

l'ordine vero, della dignità vera, della forza durevole. Rendete pratica la libertà, la libertà in tutte le sue applicazioni, e principalmente la libertà amministrativa. E per renderla pratica conviene rispettare le esperienze, perocchè la libertà non s'afforza che alla scuola della libertà. Allora la crisi che ora attraversiamo sarà superata; l'Italia entrerà nella sua piena virilità; compirà il suo destino con Roma capitale.

Mi riservo, udite le spiegazioni del Ministero, di presentare un ordine del giorno.

Ho finito; solo mi riservo, udite le spiegazioni del signor ministro, di presentare un ordine del giorno.

MASSARI G. e TOSCANELLI. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole La Marmora ha chiesto la parola per un fatto personale.

Ha facoltà di parlare.

MELLANA. Io l'ho domandata prima, ma purchè mi sia riservata dopo, non insisto.

PRESIDENTE. Non aveva sentito che l'avesse chiesta per un fatto personale. Ne prenderò nota.

LA MARMORA. Ho creduto di scorgere nelle parole dell'onorevole Depretis qualche cosa che si riferisce a me e che può riguardarsi un fatto personale. Alcuni la pensano altrimenti, epperò pregherei l'onorevole Depretis di volersi spiegare. Tanto più che egli, avendo sentito che io chiedeva la parola, avrebbe dovuto, mi pare, non chiudersi nel silenzio, ma dire qualche cosa. E ciò mi sembra tanto più necessario, dacchè io vedo l'onorevole Depretis seduto su quei banchi, dai quali sono partite tante volte delle allusioni, ma nessuno fino ad ora mi ha decisamente attaccato; perchè se mi avessero attaccato, io era pronto a rispondere; e non già *domani*, come hanno creduto altre volte, ma *oggi*, se si vuole; poichè se la Camera se lo rammenta c'è un giornale che l'anno passato, per avere io detto che era disposto a rispondere al domani, interpretò che io non era preparato a rispondere in quel giorno. Non so se ci abbiano fatto attenzione.

Io dunque pregherei l'onorevole Depretis a volersi spiegare su questo argomento.

Naturalmente bisognerà interrompere un poco la discussione, perchè non avrei solo da parlare su questo incidente, ma anche su altre cose, giacchè io sono stato un po' impegnato in tutte queste faccende della Convenzione, e di recente ho avuto una missione in Francia. Può adunque immaginare la Camera se io desidero di parlare.

*Voci a sinistra.* Parli! parli!

LA MARMORA. Ma prima di tutto mi voglio levare quel peso (e per questo io sono di coloro che più desiderano che la Camera sia messa al fatto di tutto e che in essa siano portate le accuse e le discolpe), perchè io ho fatto un'osservazione molto importante, ed è che ci sono deputati che scrivono nei giornali da essi diretti delle cose che non osano dire alla Camera.

*Voci a sinistra.* Chi sono?

LA MARMORA. Io dico i giornali.

*Voce a sinistra.* Nomini i deputati!

LA MARMORA. Il giornale *La Riforma*, ad esempio, e la *Gazzetta del Popolo* di Torino stampano tratto tratto delle accuse, delle ingiurie gravissime contro di me, ed io non ho mai inteso che alcuno abbia detto queste cose alla Camera. (*Movimenti a sinistra*)

OLIVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mellana per un fatto personale.

MELLANA. Io credo sia meglio che si finisca prima questa discussione.

L'onorevole La Marmora ha invitato l'onorevole Depretis a parlare; io credo che egli vorrà rispondere.

PRESIDENTE. Io non ho inteso che l'onorevole Depretis abbia chiesto la parola.

*Molte voci.* Sì! sì!

PRESIDENTE. Allora io gli do facoltà di parlare.

DEPRETIS. Io ho detto che le battaglie non si sarebbero perdute senza colpa d'uomini, ma non ho indicato nè inteso d'indicare piuttosto l'uno che l'altro; non ho punto accennato all'onorevole La Marmora. Ciascuno abbia la sua responsabilità. La mia opinione è che, ove ci fosse stata un'altra direzione, la guerra avrebbe potuto avere un esito diverso.

PRESIDENTE. L'onorevole Oliva ha facoltà di parlare.

OLIVA. Signori, certo io non mi aspettava di essere chiamato in questa discussione da un così onorevole appello come quello dell'illustre generale La Marmora. Dirò il perchè io ho dovuto raccogliere l'appello da esso fatto con certe allusioni di giornali, e nominatamente di uno di cui egli declinò il nome. Quel giornale, o signori, tutti lo sanno, non è l'espressione di nessuna opinione individuale, ma l'organo di un partito, al quale io altamente mi onoro di appartenere.

Qualcuno doveva assumere qui la responsabilità delle cose dette nel giornale: ebbene, o signori (*Con calore*) io mi presento per rispondere qui e fuori di qui...

*Molte voci.* No! no!

OLIVA... a tutto quello che nel giornale è detto!

PRESIDENTE. Perdoni, deputato Oliva, qui non si deve mai parlare di quello che un deputato abbia detto o scritto fuori del Parlamento.

OLIVA. Il generale La Marmora ha parlato di un giornale che è estraneo al Parlamento, quindi io rispondo e qui e fuori di qui.

Veramente non saprei quale speciale aneddoto il generale La Marmora possa imputare al giornale da me nominato: certo la *Riforma* ha dovuto più volte occuparsi delle grandi questioni del paese, e occupandosi delle grandi questioni del paese ha dovuto più volte rivedere le pagine del passato, e specialmente di un recente passato, del quale ancora sentiamo le conseguenze di rado piacevoli, dolorose quasi sempre.